



EDOARDO ALDO CERRATO, C. O.
Vescovo di Ivrea

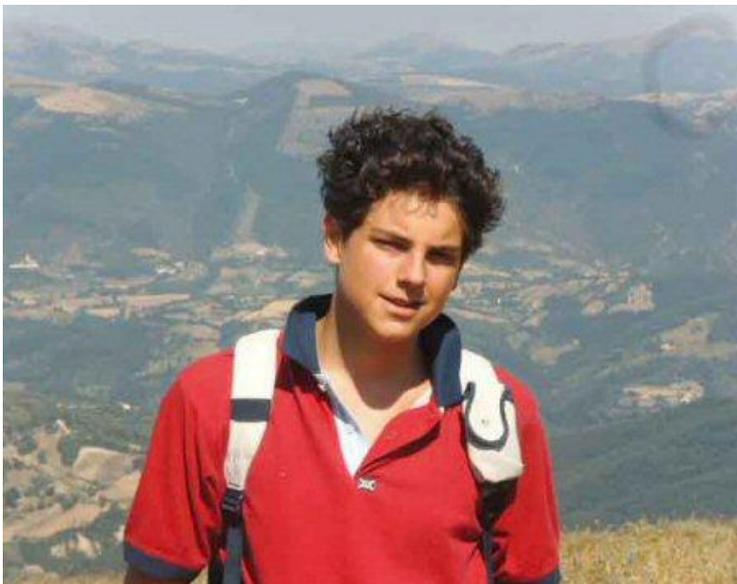
**“Te Deum”
Cattedrale, 31 dicembre 2016**

Carissimi Fratelli e Sorelle,
sia lodato Gesù Cristo!

1. L’inizio della celebrazione dell’Ottava di Natale coincide nella Liturgia della Chiesa con le ultime ore dell’anno civile: con il canto solenne del “*Te Deum*” lodiamo il Signore per il dono della vita che anche in questi dodici mesi ci è stata donata e conservata da Dio; per i benefici che Egli ci ha accordato e il perdono che ci ha offerto ogni volta in cui ci siamo allontanati da Lui; per la Parola con cui ha illuminato il nostro cammino e per i Sacramenti attraverso i quali ci ha uniti in comunione con Lui; per le gioie e per le sofferenze che abbiamo incontrato; per l’amore di cui ha colmato tutta la nostra esistenza.

2. Negli anni precedenti – questo è il quinto Natale che vivo con voi ad Ivrea a che canto il “*Te Deum*” l’ultimo dell’anno – mi sono soffermato a riflettere su tutto questo. Quest’anno vorrei porre davanti ai nostri occhi, come prova che per tutti è possibile vivere la fede nella normalità della vita, la figura di un giovane cristiano che ha chiuso la sua esistenza terrena dieci anni fa, il 12 ottobre 2006, all’età di 15 anni: Carlo Acutis, di cui a Milano nel novembre scorso si è concluso il processo diocesano di beatificazione e gli Atti sono stati mandati a Roma.

Quindici anni di vita, limpidi e solari, vissuti con prorompente allegria e con una fede ardente e matura che interpella la nostra!



Era nato il 3 maggio 1991; crebbe a Milano mostrando fin da bambino una forte sensibilità religiosa che lo portò, a 12 anni, a decidere di frequentare ogni giorno la Messa e ad accostarsi alla Comunione. Con l’adolescenza, ogni giorno anche il Rosario e l’Adorazione eucaristica, la Confessione settimanale, la disponibilità a rinunciare a qualcosa per gli altri, convinto che quando «*ci si mette di fronte al sole ci si abbronzava... ma quando ci si mette dinnanzi a Gesù Eucaristia si diventa santi*».

La santità diventa l’obiettivo che lo fa stare in modo “diverso” sui banchi di scuola, in pizzeria con gli amici o in piazzetta per la partita di pallone... Diventa normale, per lui, cercare amici in cielo; così nel suo sito

internet (è un appassionato del web, come tutti i ragazzi, e un grande esperto del computer) pone la sezione «Scopri quanti amici ho in cielo», dove compaiono i santi “giovani”, quelli che hanno raggiunto la santità in fretta.

Riempie la sua giornata di attività: con i ragazzi del catechismo, con i poveri alla mensa Caritas, con i bambini dell’oratorio. Tra un impegno e l’altro trova il tempo per suonare il sassofono, giocare a pallone, progettare programmi al computer, divertirsi con i videogiochi, guardare gli adorati film polizieschi, girare filmi con i suoi cani e gatti. Oltre naturalmente studiare. Ama il mare, i viaggi, le conversazioni, è aperto a tutti. Dagli amici è amato per la ventata di allegria che sa portare nella compagnia...

Poi, improvvisa, la leucemia che non lascia scampo, e che egli accoglie con un sorriso. Cerca la guarigione perché ama la vita, ma sorride alla morte come all’incontro con l’Amato. Dice: *«Offro tutte le sofferenze che dovrò patire, al Signore, per il Papa e per la Chiesa, per non fare il Purgatorio e andare dritto in Paradiso».*

Carlo Acutis ha cercato la santità in modo straordinario nell’ordinarietà della vita dei giovani d’oggi, senza paura di andare contro-corrente rispetto alla mentalità imperante, convinto che per seguire Gesù, occorrono grande umiltà e generoso sacrificio, alla scuola dei suoi modelli: i Pastorelli di Fatima, Giacinta e Francesco Marto, santa Bernadette, san Domenico Savio, san Luigi Gonzaga, san Tarcisio, martire per l’Eucaristia.

Due le colonne fondamentali della sua esistenza: l’Eucaristia, amata, adorata, vissuta anche nel suo aspetto oblativo e sacrificale; e la Madonna a Cui consacra più volte tutta la sua vita, affascinato dalle apparizioni di Lourdes e di Fatima, da cui apprende il messaggio di conversione e si impegna a viverlo nella penitenza e nella preghiera.

Spesso si offre, prega e ripara i peccati e le offese compiute contro l’Amore divino, contro il Cuore di Gesù, che sente vivo e palpitante nell’Ostia consacrata. Il suo pensiero continuo è rivolto al Papa, Giovanni Paolo II e poi Benedetto XVI, nei quali venera il Vicario di Cristo e per i quali offre penitenze e preghiere.

In un mondo chiuso alla Verità della fede, Carlo scuote le coscienze e invita a guardare spesso all’Aldilà. Difende, nei dibattiti in cui si trova coinvolto, la santità della famiglia contro il divorzio, e la sacralità della vita contro aborto e eutanasia, senza compromessi, umile e ardente, contagioso nella fede, come un fuoco che divampa e si diffonde.

3. *“Te Deum laudamus”* canteremo fra poco, carissimi Fratelli e Sorelle.

Mentre ringraziamo il Signore per i benefici a noi concessi in questo anno, ringraziamolo anche per questo giovane cristiano, che, nella sua semplicità, ci insegna che cosa significa vivere alla luce della fede.

Di fronte all’abitudine, sempre più diffusa, di applaudire al passaggio della bara di giovani vite spente in incidenti o in tragici eventi, viene da pensare che nei confronti di Carlo Acutis non c’è bisogno di applausi dettati dall’emozione; pensando a lui, il bisogno che sentiamo è di imitarlo, di accogliere la forte, limpida lezione di vita di un ragazzo che, senza saperlo, è diventato maestro per tutti: giovani e chi giovane non è più!

Il nostro sguardo rivolto a Cristo sia sostenuto, nel nuovo anno che sta per iniziare, dallo sguardo limpido di un giovane cristiano del nostro tempo che diceva: *«Essere sempre unito a Gesù: ecco il mio programma di vita»!* *«La conversione non è altro che lo spostare lo sguardo dal basso verso l’alto, basta un semplice movimento degli occhi».* *«La nostra meta deve essere l’infinito, non il finito. L’Infinito è la nostra Patria. Da sempre siamo attesi in Cielo».*

Sia lodato Gesù Cristo!